INTERVISTA CON IL COMPAGNO ZOGRAPHOS

Minaccia di un colpo di stato in Grecia

Furiosa campagna della destra per impedire la democratizzazione della vita pubblica — Come complotta l'IDEA Proposte della sinistra per sventare i piani reazionari

Ha trascorso alcuni giorni a Roma il compagno Zizis Zographos, membro dell'ufficio politico del CC del Partito comunista greco. Ne abbiamo approfittato per rivolgergli alcune domande sul momento politico che la Grecia attraversa.

La situazione — ci ha detto Zographos — «è complicata, *contraddittoria, tesa*». Le masse popolari premono con grande slancio per una rapida e profonda democratizzazione di tutta la vita pubblica, ma la resistenza reazionaria è molto forte, la coalizione antidemocratica è aggressiva, ed attacca il governo con la speranza di rovesciarlo e di riportare al potere il partito di destra ERE, il partito di Karamanlis.

Le alte gerarchie militari reazionarie, che tuttora controllano i posti chiave delle forze armate e della gendarmeria, dirigono l'offensiva contro il governo e contro il popolo. I generali reazionari sono spalleggiati da Karamanlis, dalla diplomazia americana, interessata a mantenere la Grecia sotto tutela, come una specie di protettorato, e porre sotto controllo Cipro; dalla burocrazia, da una parte della magistratura, dal «palazzo».

Che cosa significa in Grecia la parola «palazzo»? Non tanto *il re, politicamente* non maturo e indeciso, nè certo sua *moglie, irata ed educata in un* paese democratico, quanto piuttosto la regina madre, Federika, donna di sentimenti fascisti, abile, astuta, attiva; l'aiutante di campo del re, Arnautis che ha partecipato alla guerra di Corea; il generale Ghienimatas, il primo *consigliere Khodas* Costoro formano una «camarilla» che esercita sul *giovane sovrano* un'influenza nefasta.

Il pericolo di un colpo di stato militare non è astratto, purtroppo, nè vago. Il generale Ghiorganidis, un ufficiale democratico in ritiro, ha scritto sul giornale di centro *To Vima* che l'organizzazione militare segreta reazionaria IDEA vuole rovesciare il governo Papandreou *al più presto*, ed ha tracciato un significativo parallelo fra la situazione greca odierna e quella che c'era a S. Domingo durante il governo Bosch. Lo stesso giornale, commentando la montatura reazionaria sulla non dimostrata esistenza di un'organizzazione di giovani ufficiali di centro-sinistra, l'ASPIDA, ha scritto: «C'è il pericolo che l'ASPIDA diventi un pretesto per un *pogrom* contro gli ufficiali democratici».

Per coprire la preparazione del colpo di stato, e al tempo stesso per costruirsi facili pretesti a tale scopo, la destra ha montato di recente un altro «affare», su presunti sabotaggi contro camion dell'esercito a Salonicco. E' indicativo che il primo ufficiale a parlare di «sabotaggi» sia stato il magg. Papadopoulos, membro dell'IDEA, seguace del l'ERE, ed implicato in un precedente *colpo di stato a favore* di Karamanlis. Tre soldati e cinque civili sono stati arrestati ed accusati di aver messo zucchero nella benzina per distruggere i motori degli autocarri di un reparto dell'esercito. Poco importa che la montatura sia ridicola; l'IDEA non guarda tanto per il sottile. Anche il processo di *Lamia contro i 18 ex partigiani* era fondato su accuse assurde. Eppure 12 imputati sono stati condannati.

Anche a Cipro la destra lavora alla preparazione di un colpo di stato contro Makarios, sfruttando strumentalmente la parola d'ordine dell'*enosis*, dell'unione dell'isola alla Grecia, che è naturalmente molto popolare.

Certo la destra non sarebbe così aggressiva, se il governo non si mostrasse così debole, incerto, e disposto al compromesso. Tipico è stato l'atteggiamento di Papandreou quando il parlamento ha dovuto decidere se consegnare o no Karamanlis ed altri 5 ex ministri di destra alla magistratura, *sotto l'accusa di corruzione*, per aver accettato grosse somme di denaro in cambio di favori a monopoli stranieri. Papandreou ha lasciati liberi i suoi deputati di votare «secondo coscienza» e, cosa ancora più grave, ha detto che, a suo avviso, bisognava mettere una pietra *sopra* alla faccenda.

Per respingere le minacce di colpo di stato, e, più in generale, per far riprendere alla Grecia il cammino sulla via del progresso è necessario ed urgente procedere a una radicale democratizzazione della vita pubblica. Bisogna abrogare le misure eccezionali ancora in vigore, liberare gli 87 prigionieri politici tuttora in carcere, abolire il famigerato certificato fascista di «opinione sociale» (cioè di «buona condotta politica») tuttora indispensabile per avere posti di lavoro anche modesti nei servizi pubblici sulle navi e costosissimo per far rientrare i 60 mila esiliati, senza pretendere da essi umiliante «dichiarazioni di abiura».

Le richieste della sinistra — ci ha detto il compagno Zographos — si possono sintetizzare in sette punti. 1) abrogazione di tutte le misure eccezionali e antidemocratiche; 2) restaurazione di tutte le libertà democratiche e sindacali; 3) epurazione dell'esercito *e dell'apparato statale da tutti* i fascisti e neofascisti; 4) liberazione di tutti i detenuti (anche il centro era d'accordo quando stava all'opposizione, poi, arrivato al governo si è fermato a mezza strada); 5) rientro di tutti gli esiliati, senza condizioni; 6) legalizzazione del PC greco; 7) amnistia generale.

Insistiamo su tutti questi punti — ci ha detto Zographos — non certo per ragioni «egoistiche» di partito o di movimento, ma perchè la Grecia non può diventare un paese democratico, civile, moderno, senza liquidare tutta l'eredità *reazionaria e fascista*. In questa prospettiva, la legalizzazione del PC è una questione di principio, e pratica, della massima importanza. Quanto al ritorno degli esiliati si pensi che vi sono fra essi persone che non hanno partecipato affatto alla guerra civile, *bambini nati all'estero*, vecchi che vorrebbero solo morire in patria. Il amore per la Grecia è fortissimo, struggente, indistruttibile e la straripante maggioranza degli esiliati vuole tornare anche se nei paesi socialisti vive bene è libera e trattata con fraterno affetto. Dal ritorno degli esiliati la vita greca, persino l'economia *greca trarrebbero grande* vantaggio, perchè l'emigrazione politica è composta in buona parte di quadri intellettuali, di tecnici e di operai.

Questi obiettivi sono raggiungibili. Continuiamo — ha detto il compagno Zographos concludendo — non solo sulla lotta del popolo greco, ma anche sulla solidarietà internazionale, *che è per noi di grande importanza*. E ringraziamo i compagni e i democratici italiani per l'efficace, prezioso contributo che danno da tempo alla nostra battaglia.

a. s.

È passato il ciclone

BOLOGNA — Un cascinale distrutto dal violento ciclone che ha sconvolto la Valle Padana (Telefoto ANSA «l'Unità»)

FIORENZUOLA — Due vetture, sollevate dalla «tromba d'aria» e scaraventate a decine di metri, nei prati (Telefoto ANSA «l'Unità»)

Come fuscelli le auto afferrate dal vortice venivano sollevate dalla strada e scagliate lontano

(Dalla prima pagina)

rarese che va da Comacchio a Ostellato, lungo la strada della Quartesana che porta in Valle Pega. Anche in questa zona si segnalano decine di case crollate e scoperchiate e decine di feriti, molti dei quali in gravissime condizioni.

Terribili sono stati gli effetti del ciclone nei campi: nel giro di pochi minuti interi raccolti sono andati completamente distrutti. I danni si calcolano in ragione di decine di miliardi.

Tutte le comunicazioni ferroviarie sulla linea Milano-Bologna sono interrotte dalle ore 15: la linea elettrica aerea è stata strappata dalla violenza della tromba d'aria nella zona di Cadeo — fra Piacenza e Parma — bloccando la circolazione dei treni sui due binari. Dal momento della interruzione fino a sera nessun treno, proveniente da Sud è giunto alla stazione milanese.

La vasta zona colpita dal ciclone è praticamente bloccata e isolata dal resto del paese: non funzionano telefoni, nè telegrafi, la circolazione stradale è praticamente impossibile.

Difficile è anche l'opera dei soccorritori: è difficile calcolare quante persone si trovino ancora sotto le macerie delle case e dei muri crollati e quanti automobilisti feriti o morti non siano stati ancora rintracciati.

Violenti temporali con grandinate si sono abbattuti ieri mattina sul Veronese e sul Vicentino, provocando ingenti danni. Nella parte orientale della provincia di Verona, i danni più gravi si sono avuti a S. Bonifacio, Monteforte D'Alpone, Zumella e Cologna Veneta, dove i chicchi di grandine erano grossi, in media, come noci; in alcune località il diametro era di dieci centimetri. Tetti sono stati sfondati, numerose automobili sono rimaste danneggiate. Un muro di protezione della caserma dei carabinieri di S. Bonifacio è crollato. In quest'ultimo comune la superficie colpita dalla grandine è di oltre tremila ettari. I danni maggiori si sono avuti nelle vigne: non solo è andata distrutta l'uva, ma anche le viti sono state divelte. Le colture sono state distrutte dalla grandine, nella misura dell'ottanta per cento, nei comuni di Negrara, Rivoli, Caprino, S. Pietro Incariano, Fumane, Dolce, Peri, Brentino.

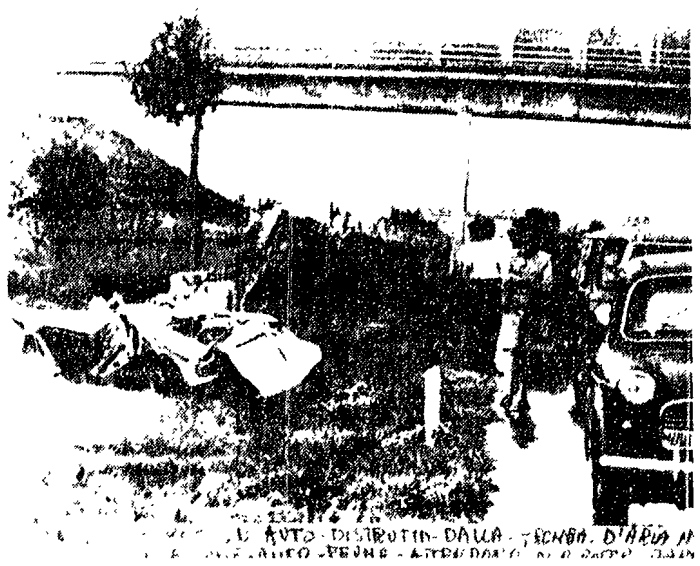
I comuni di Lonigo, Sarego, Alonte e Orgiano, nel basso Vicentino, sono stati colpiti da grandine della grandezza di un acino d'uva. I danni nel solo comune di Lonigo — secondo i primi accertamenti — supererebbero un miliardo di lire. Tre donne che si stavano recando in chiesa sono state colpite da grossi chicchi di grandine e ferite. Esse sono state ricoverate nell'ospedale di Lonigo.

Più tardi, verso sera, un nubifragio di violentissime proporzioni ha colto la città di Milano e i dintorni. Venti fortissimi accompagnati da pioggia e grandine si sono scaraventati sulla città, nel giro di pochi minuti le strade, intasate dalle auto di ritorno dal «week-end» sono diventate torrenti impetuosi.

Decine di alberi, cartelli pubblicitari, cornicioni sono stati sradicati dal ciclone e scaraventati a terra. Numerosi feriti sono stati accompagnati negli ospedali cittadini.

L'episodio più tragico è avvenuto in piazza Brescia: un'auto, sorpresa dal violento temporale è stata sollevata in aria da una forte folata di vento ed è precipitata nell'Olona. I due occupanti la vettura sono morti annegati.

Un ciclone ha investito nel pomeriggio la zona di Treviso, abbattendo alberi e sollevando automobili nei centri abitati: si segnalano decine di feriti.



BOLOGNA — Un'auto scagliata fuori dall'autostrada dal terribile ciclone. Altri automobilisti attendono di poter rimettersi in marcia. (Telefoto ANSA «l'Unità»)

Riaperte le biblioteche estive per ragazzi

Si sono riaperte da ieri le biblioteche estive all'aperto per ragazzi, organizzate dall'Ente Nazionale Biblioteche Popolari e Scolastiche in collaborazione con le Amministrazioni comunali delle località interessate.

A Roma le biblioteche funzionano al Colle Oppio, a Villa Sciarra, all'EUR, a Monte Mario. Altre biblioteche sono aperte a Frascati nel parco di Villa Torlonia, a Rieti presso Porta Cintia, a Napoli nel giardino del Palazzo Reale, a Messina nella *Villa Mazzini*, a Perugia e in alcune località di villeggiatura.

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice-direttore
Massimo Ghiara
Responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino. 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c. c. postale numero 1 297951) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 650, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - (Estero) 7 numeri annuo 25 500, semestrale 14 100 - 6 numeri annuo 22 000, semestrale 11 250 RINASCITA annuo 5 000 semestre 2 800 (Estero annuo 9 000 sem. 4 700 VIE NUOVE annuo 5 500 semestre 2 800 Estero annuo 10 000, semestre 5 500 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia) 7 numeri annuo 24 000 6 numeri annuo 22 000 (Estero) 7 numeri annuo 42 000 6 numeri annuo 38 500 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 508341 2 3 4 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200 Domenicale L. 250 Cronaca Lire 250 Necrologie Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 180 + 100 Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. ROMA - Via dei Taurini n. 19

Palermo: 43° all'ombra

PALERMO, 4

Un'ondata di caldo eccezionale ha investito da stanotte la Sicilia. Epicentro è Palermo, dove soffia un violentissimo scirocco e la temperatura è salita nel primo pomeriggio di oggi fino alla quota record di 43 gradi all'ombra. La città è deserta: chi non ha cercato un illusorio sollievo sulle spiagge, si è chiuso in casa per trovare riparo alle folate di vento africano.

In conseguenza dell'eccezionale caldo, una donna è morta. Si tratta della 70enne Rosa Liscimandrelli, da Palermo, che stamane era partita in gita con i familiari per recarsi al mare. Lungo la strada, tuttavia, la donna è stata colta da malore. Trasportata subito al Pronto Soccorso, vi è giunta cadavere. I medici hanno accertato un collasso cardiocircolatorio, in cui ha giocato certamente un ruolo di primo piano l'eccezionale temperatura.

Incendi e incidenti si segnalano ovunque. Nel corso della giornata i vigili del fuoco hanno dovuto rispondere a circa settanta chiamate. A cinque miglia dalla costa di Palermo, una barca, in difficoltà per l'eccezionale violenza del vento, è stata tratta in salvo da una motovedetta dei pompieri.

In città, i casi più gravi di autocombustione si sono registrati nella zona industriale, dove della sterpaglia ha preso fuoco, minacciando alcuni stabilimenti; alle falde del Monte Pellegrino, dove si sono incendiati alcuni arbusti nelle vicinanze di un deposito di munizioni dell'Esercito; nella zona residenziale di viale Lazio, in numerosi villaggi e borgate vicini alla città. In via D'Ossuna, cinquanta case, investite dal fumo provocato dall'autocombustione di un vicino deposito di immondizie sono state evacuate. In piazza Garraffello è crollato un cornicione. Incendi anche nelle campagne.

Nei pressi di Piana degli Albanesi ed a Tommaso Natale alcuni uliveti sono andati in fiamme. A Caccamo ed a Belmonte Mezzagno si sono incendiati una mototrebbia, due depositi di grano ed una concimaia.

A Messina il caldo ha provocato un gigantesco rogo nelle zone boschive a monte della città. Al San Rizzo, al Cameo e sugli altri colli messinesi centinaia di carabinieri, di poliziotti, di finanzieri, di marinai e di volontari hanno lottato per parecchie ore, durante la notte, per circoscrivere una miriade di incendi e per tenerne sotto controllo i focolai.

Giornata di protesta a Cinecittà e al «Luce»

I sindacati FILS-CGIL, FULS-CISL e UIL-Spettacolo hanno proclamato per mercoledì 7 luglio una giornata di protesta di tutti i dipendenti di Cinecittà e dell'Istituto Luce.

La manifestazione è indetta in seguito all'aggravarsi della crisi dell'industria cinematografica italiana e ha anche lo scopo di respingere i tentativi in atto di procrastinare il dibattito sulla legge.

Mercoledì una delegazione di lavoratori si recherà al Ministero delle Partecipazioni statali e alla Direzione della RAI per chiedere un intervento finanziario immediato a favore dell'Ente di gestione, un piano di produzione di film e telefilm per riassorbire almeno parzialmente le maestranze *attualmente senza lavoro* e la sollecita costituzione del Consiglio di amministrazione di Cinecittà.

Nei prossimi giorni autori, tecnici, lavoratori e dirigenti sindacali si incontreranno con i vari gruppi parlamentari del Senato.

Il Cantagiro in Riviera

Gianni Morandi sempre in «rosa»

Stasera la carovana sarà a Genova - In preparazione le trasferte internazionali nella Germania di Bonn e in Austria

Dal nostro inviato

SESTRI LEVANTE, 4

All'arrivo della carovana a Sestri Levante, gli altoparlanti *delle case discografiche* risuonavano sotto la cappa pesante e grigia di un cielo minaccioso: il pubblico di questa cittadina ricordava il Cantagiro dell'anno scorso, quando lo spettacolo dovette essere sospeso per un violento acquazzone. E mentre un negozio diffondeva *Il silenzio* di Nini Rosso, alcune goccie sono cadute sugli ultimi arrivati senza ottenere però lo scopo: ragazzi e ragazze (la canzone non discrimina più sul sesso dei «fans» qualunque sia il sesso del cantante) *hanno continuato* ad invocare in coro Gianni Morandi.

A Sestri Levante, la carovana è arrivata attraverso una altra tappa montana, su per il Bracco, zeppo di gloriosi ricordi ciclistici. Ed a Sestri la maglia rosa è arrivata sempre sulle spalle di *Gianni Morandi* con la sua elegiaca canzone *Se non ave si più te*, una delle tante canzoni di questa manifestazione inesorabilmente ed inspiegabilmente, inclini ad un certo pessimismo... Morandi, la maglia rosa l'ha conservata dopo la tappa di ieri nello stadio *pieno come un uovo e tumultuante* di Marina di Massa, dove la serata si è conclusa con un altro tris: questa volta a dividere la vittoria di tappa con Morandi sono stati Nico Fidenco e Dino (il quale è in evidente ascesa), tutti con un punteggio di 51 voti (nel girone B Mariolino Barberis *continua* a tenere imperterrito la maglia *verde, dopo aver* battuto, ieri, la seconda in classifica, Roberta Mazzoni).

Questo secondo tris conferma quanto già si diceva ieri, e cioè che il Cantagiro di questo anno ha uno schieramento di cantanti *ed un notevole livello* di popolarità, ma gli mancano i grossi personaggi. Gianni Morandi, indubbiamente, è bravo, anche se il suo attuale personaggio, più maturo, non convince come quello del ragazzino che «andava a cento all'ora» o che si faceva mandare *dalla mamma a prendere il* latte. Ma oggi il cantante sembra vivere soprattutto sulla rendita del suo primo grosso successo, *In ginocchio da te*; anche le canzoni successive, *Non son degno di te* e questa *Se non avessi più te*, ricalcano un po' lo stile di quella.

Oggi, Morandi sembrerebbe avviato a conquistare una seconda vittoria finale a Fiuggi. Ma ci riuscirà davvero? Il Cantagiro a Fiuggi è qualcosa di diverso dal Cantagiro che si conosce in questi giorni fra stadi, ippodromi, piscine e strade: a Fiuggi diventa un *grosso affare*, una grande occasione per le case discografiche. I criteri di votazione cambiano: ed allora bisogna chiedersi quale fra i diciannove concorrenti può rappresentare la carta più utile per smuovere il mercato del disco, oggi un po' ristagnante, e per gettare *anche le basi del prossimo* Cantagiro. Oggi Morandi è sulla cresta dell'onda, e le siepi di pubblico durante le marce di trasferimento sono un termometro indiscutibile dell'orientamento della gente. Ma un altr'anno sarà la stessa cosa? Quanto a Nico Fidenco, una *sua vittoria a Fiuggi in fondo* non servirebbe proprio a nessuno, perchè Fidenco ormai è un cantante a quota stabile. Ed ecco allora, a questo punto insinuarsi il nome di Rita Pavone: non c'è dubbio che, di tutti i big del girone A, la Pavone sia il cantante più per*sonaggio; ma basterà* una vittoria sul nastro finale a rilanciare «Gianburrasca» che il pubblico di quest'anno sembra accettare con qualche riserva? Forse i cantanti che, affermandosi a Fiuggi con un colpo a sorpresa, potrebbero un altro anno costituire la grande carta del Cantagiro sono, nell'ordine, Dino e Nicola di Bari, entrambi con una solida base di vendite alle spalle e in netta ascesa. Ma questo riguarda solo il mano nazionale: il Cantagiro, da quest'anno è invece diventato un fatto internazionale, una mostra campionario del prodotto canzonettistico italiano *per l'esportazione. Ed ecco* allora riaffacciarsi soprattutto il nome della Pavone, che costituisce già oggi una sicura carta di prestigio per l'estero e poi quello di Morandi. Le prossime tappe in Germania occidentale e in Austria, potranno essere sotto questo *aspetto, assai significative*.

Domani la carovana si trasferirà da Sestri Levante a Genova.

Daniele Ionio

RDT

Ulbricht inaugura la «Settimana del Baltico»

BERLINO, 4.

Il leader della Repubblica democratica tedesca Walter Ulbricht, parlando oggi a Rostock, *ha dichiarato che l'amicizia tra* la Germania orientale e i paesi scandinavi è essenziale per la pace e la sicurezza in Europa.

Il capo dello stato tedesco *orientale, il quale ha parlato in* occasione dell'inaugurazione della «Settimana del Baltico 1965», ha aggiunto: «Noi speriamo che i governi dei paesi scandinavi *facciano il possibile per assicurare* che i principi della coalizione anti-hitleriana diventino una realtà. Noi vogliamo la pace per il popolo tedesco e per i *popoli di tutta l'Europa*».

Alla manifestazione erano presenti delegazioni di studenti e sindacalisti scandinavi, sovietici, islandesi, polacchi e della *Germania orientale*. La «Settimana del Baltico 1965» si è aperta quest'anno sotto il motto: «Il Baltico deve essere un mare di pace».

Ha preso, a sua volta, la parola il primo ministro della RDT Willi Stoph, il quale ha chiesto la fine di quelli che ha definito «i resti dei giorni dell'occupa*zione*», *riferendosi* evidentemente — fra l'altro — al rigetto, da parte del governo di Bonn, delle norme sulla navigazione interna introdotte recentemente dal governo della RDT sui canali delle due Germanie.

Stoph ha inoltre dichiarato che la sicurezza nell'Europa centrale richiede la normalizzazione delle *relazioni tra i due stati tedeschi* e la conclusione di accordi interstatali che si adattino alla situazione attuale.

Dopo aver attaccato il militarismo della Germania occidentale e accusato il governo di Bonn di mantenere viva la tensione in Europa, Stoph ha chiesto la abolizione degli accordi delle quattro potenze che riguardano i rifornimenti destinati a Berlino-ovest e la loro sostituzione con accordi tra i governi delle due Germanie.

E' morta la madre di Pier Giorgio Betti

E' morta improvvisamente ieri mattina a Torino, dove abitava *col figlio, la nuora* e la *nipotina*, la signora Maria Mannucci vedova Betti, madre del compagno Pier Giorgio Betti, giornalista dell'*Unità*. Aveva 69 anni ed era *stata duramente provata* dalla perdita del figlio maggiore Valerio trucidato a 23 anni in Val d'Aosta dai nazifascisti mentre militava nelle file della 183ª Brigata «Garibaldi», e dalla tragica scomparsa del marito, perito in un incidente automobilistico.

Al caro Pier Giorgio e ai suoi famigliari, giungano in questo momento di grande dolore, le condoglianze della direzione e della redazione dell'*Unità*.

Sentenza della Corte d'Appello di Genova per il processo NICOLAY - SFIAR

Esclusa ogni responsabilità del Banco di Sicilia e piena assoluzione per i suoi funzionari

Il 2 luglio la Corte d'Appello di Genova ha emesso la sentenza nel processo a suo tempo intentato contro alcuni agenti di cambio della Borsa di Genova e contro funzionari del Banco di Sicilia per vicende seguite ad un aumento di capitale della Società Acquedotto Nicolay, anche nell'intento *di far dichiarare*, per il conseguente risarcimento dei danni, la responsabilità dell'Istituto il quale si è volontariamente costituito in giudizio.

Il dispositivo della sentenza contiene l'assoluzione del Banco di Sicilia dalla domanda di *danni avanzata dalla parte civile*, con revoca della declaratoria della sua responsabilità, nonchè l'assoluzione con formula piena — perchè il fatto addebitato non sussiste, per non avere commesso il fatto o *perchè il fatto non costituisce* reato — dei dirigenti e funzionari dell'Istituto imputati e nei confronti di alcuni dei quali, per diversi reati contestati, era stata dichiarata con sentenza di primo grado l'amnistia.

La vertenza, nella quale si *cercò di coinvolgere l'Istituto*, senza preoccuparsi dei danni morali che ciò avrebbe potuto recare al suo prestigio, si conclude così dopo nove anni, col pieno riconoscimento che nelle vicende da cui trae origine il processo il Banco di Sicilia non ha avuto alcuna responsabilità, e che gli addebiti mossi ad alcuni suoi funzionari erano del tutto infondati.